Giornata epatiti, Di Gennaro (UniBa): â??Migranti e rifugiati piÃ¹ vulnerabili a viraliâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Le epatiti virali, â??patologie subdole e complesse che, secondo le stime colpiscono quasi 280 milioni di persone nel mondo, comprendono diversi virus, tra cui il virus dellâ??epatite B, il virus dellâ??epatite C e il virus dellâ??epatite D, o delta. Sono infezioni altamente cancerogene e responsabili di un numero ancora molto elevato di decessi: ogni anno si stima che provochino quasi un milione e mezzo di morti, in larga parte prevenibili grazie agli strumenti terapeutici oggi disponibiliâ?•. CosÃ¬ Francesco Di Gennaro, professore di Malattie infettive e tropicali e direttore Scuola specializzazione Malattie infettive e tropicali universitÃ degli Studi di Bari Aldo Moro, segretario Study group Salute migrante della SocietÃ europea malattie infettive e microbiologia (Escmid), intervenendo in occasione della Giornata Mondiale contro le epatiti, del 28 luglio, evidenzia la necessitÃ della â??collaborazione tra istituzioni, terzo settore e mondo accademicoâ?•.

â??Il burden di malattia resta molto elevato e colpisce soprattutto i contesti del mondo a basse risorse. Tuttavia, oggi disponiamo di importanti strumenti di prevenzione e cura â?? spiega Di Gennaro â?? Per quanto riguarda il virus dellâ??epatite B, abbiamo un vaccino estremamente sicuro ed efficace, oltre a terapie altamente performanti. Per il virus dellâ??epatite C â?? chiarisce â?? disponiamo invece di trattamenti che possono essere definiti, senza alcuna esitazione scientifica, eradicanti in quasi il 99% dei casi. Anche per il virus dellâ??epatite D sono oggi disponibili nuove terapie efficaci e sicure, in grado di proteggere il paziente e ridurre significativamente il rischio di progressione della malattiaâ?•.

Tra le popolazioni vulnerabili, â??quella dei migranti e dei rifugiati rappresenta un ambito particolarmente importante â?? sottolinea lâ??esperto â?? Il problema, tuttavia, non Ã¨ tanto una maggiore prevalenza dellâ??infezione, quanto le numerose barriere di accesso ai servizi sanitari che queste persone incontrano. Comprendere davvero cosa significhi essere un migrante o un rifugiato non Ã¨ semplice â?? osserva â?? Arrivare in un Paese con una lingua diversa, orientarsi in un Sistema sanitario sconosciuto e, spesso, trovare ospedali privi anche di una semplice segnaletica multilingue rende molto piÃ¹ complesso lâ??accesso ai percorsi di diagnosi e curaâ?•. A queste difficoltÃ â??si aggiungono la vulnerabilitÃ economica e sociale â?? evidenzia Di Gennaro â?? Quando lâ??obiettivo quotidiano Ã¨ riuscire semplicemente a sopravvivere e a â??sbarcare il lunarioâ??, prendersi cura della propria salute diventa inevitabilmente una prioritÃ secondaria. Per questo motivo il Sistema sanitario

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Ã¨ chiamato a una forte assunzione di responsabilitÃ , cercando di ottimizzare i percorsi di prevenzione, diagnosi e presa in carico rivolti alla popolazione migrante e rifugiata. Ã? un lavoro che diverse Regioni stanno portando avanti insieme al ministero della Saluteâ?•.

A Bari, in particolare, â??abbiamo avuto la soddisfazione di ricevere 2 riconoscimenti come buona pratica da parte dellâ??Organizzazione mondiale della sanitÃ â?? illustra Di Gennaro â?? Il primo riguarda la Scuola di Specializzazione che, per prima, ha inserito nel proprio core curriculum il tema â??Health and Migrationâ??. Questo significa che tutti i giovani medici formati a Bari acquisiscono competenze specifiche sulla salute dei migranti e dei rifugiati. Il secondo riconoscimento â?? prosegue â?? riguarda il percorso di screening e presa in carico delle malattie infettive, comprese le epatiti virali, sviluppato per la popolazione migrante e rifugiata. Lâ??Oms lo ha considerato una buona pratica perchÃ© puÃ² essere applicato e replicato in altri contesti internazionaliâ?•.

Uno dei progetti piÃ¹ significativi â??si fonda sulla stretta collaborazione tra istituzioni, terzo settore e mondo accademico. In questo caso lavorano insieme la Regione Puglia, lâ??Ong italiana Medici con lâ??Africa Cuamm, lâ??UniversitÃ e il Policlinico â?? precisa lâ??infettivologo â?? Le istituzioni garantiscono il coordinamento delle attivitÃ , mentre UniversitÃ e Policlinico hanno il compito di sviluppare la ricerca, individuare i bisogni di salute e produrre evidenze scientifiche utili a migliorare gli interventi. Lâ??elemento centrale di tutto il percorso Ã¨ perÃ² il coinvolgimento attivo delle comunitÃ â?? avverte â?? Senza la partecipazione diretta delle persone destinatarie degli interventi, fin dalla progettazione delle attivitÃ , Ã¨ molto difficile ottenere risultati concretiâ?•.

default watermark

In questo contesto â??Ã¨ necessario sviluppare una reale cultura del diritto alla salute e, allo stesso tempo, ridurre il piÃ¹ possibile tutte le barriere: quelle linguistiche, amministrative, economiche e anche quelle legate allo stigma â?? puntualizza Di Gennaro â?? Ã? fondamentale che una diagnosi non venga percepita come qualcosa che allontana dal sistema sanitario, ma come unâ??opportunitÃ per essere presi in carico e curati. Lâ??esperienza maturata finora, insieme alle evidenze scientifiche che continuiamo a produrre â?? conclude â?? dimostra che il coinvolgimento diretto delle comunitÃ rappresenta lâ??elemento cardine per favorire lâ??inclusione, migliorare lâ??accesso ai servizi e rafforzare concretamente il diritto alla salute della popolazione migrante e rifugiataâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 28, 2026
Autore

redazione

default watermark

EI SRL - P.IVA IT16017671005